

# IL «GIUBILEO» DEL PAPA EREMITA

**M**olti storici hanno sostenuto che l'istituzione del Giubileo abbia avuto in realtà un protagonista ben più grande del Papa, vale a dire il popolo cristiano. In realtà il merito di Bonifacio VIII sarebbe stato quello di capire quello che il popolo desiderava e concederlo.

Una grande intuizione, quindi. Tuttavia Bonifacio non era stato il primo a promuovere un'indulgenza di questo tipo. Solo pochi anni prima, nel 1294, il predecessore di Bonifacio aveva concesso un'indulgenza plenaria in occasione della sua incoronazione, avvenuta a L'Aquila.

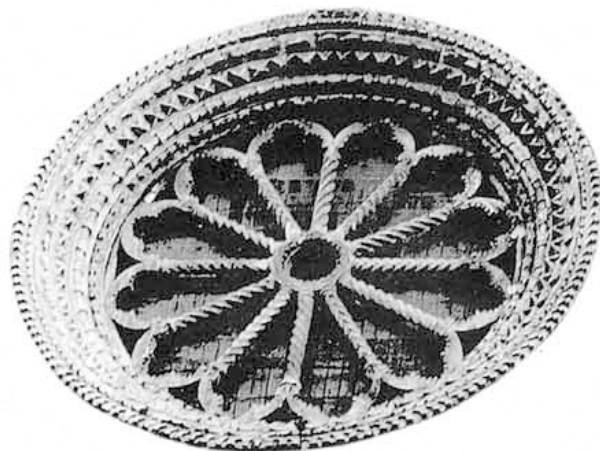
Quel Papa era il tanto controverso Celestino V, che abbiamo imparato a conoscere dalla Divina Commedia perché principale "indiziato" di essere colui che "fece per viltade il gran rifiuto".



*E io, che riguardai, vidi una 'segna  
Che girando correva tanto ratta,  
che d'ogne posa mi pareva indegna;  
e dietro le venia sì lunga tratta  
di gente, ch' i' non avrei creduto  
che morte tanta n'avesse disfatta.  
Poscia ch'io v'ebbi alcuni riconosciuto  
Vidi e conobbi l'ombra di colui  
Che fece per viltade il gran rifiuto.*

Così Dante, nel III canto dell'Inferno, si imbatte nella folta schiera dei pusillanimi, costretti a correre come forsennati dietro un'insegna perseguitati da mosche, vespe e calabroni mentre il sangue che gli riga il volto viene raccolto dai vermi. Sull'identità della misteriosa ombra che Dante riconosce sono corsi fiumi d'inchiostro. I primi commentatori non ebbero dubbi nell'identificarvi Celestino V, anche perché le miniature dei codici più antichi raffigurano, tre i dannati che corrono dietro l'insegna, un uomo nudo con la tiara pontificia. Successivamente, però, i commentatori e la critica hanno tentato interpretazioni alternative: sono stati fatti – di volta in volta – i nomi di Pilato, Esaù, Giuliano l'Apostata.

Ma chi era Celestino V? Nato nel 1215, Pietro Angelari o del Morrone (questo il vero nome di Celestino V) decise di dedicare la sua vita alla contemplazione ed alla preghiera. Divenne perciò ere-



mita, trascorrendo il suo tempo nelle pendici abruzzesi del monte Morrone. Come accade spesso a chi ama la solitudine, Pietro divenne il capostipite di una ricca famiglia monastica che da lui prese poi il nome (Celestini), tanto che l'ordine venne approvato nel 1264 da Urbano IV. Tuttavia il peggio doveva ancora arrivare (naturalmente per un'anima contemplativa come era Pietro): il 5 luglio 1294 il collegio cardinalizio riunito a Perugia per eleggere un nuovo pontefice dopo una vacanza di oltre due anni decise di nominare proprio quell'eremita che viveva nelle spelonche abruzzesi. Una folta schiera di cardinali e di gente comune arrivò fino alle pendici del monte, annunciando a Celestino la sua nomina.

